

1918 - 2018

Centenario del Roverismo



Questo quaderno accompagna i passi di:



ENTE E FONDAZIONE
Mons. Andrea Ghetti - Baden

Stampato in proprio, giugno 2018

Il 2018 è considerato World Roverism Centenary da varie fonti a partire da WOSM.
Il termine “Rover Scout” appare la prima volta nella rivista: *The Boy Scouts Headquarters Gazette* nell’ agosto 1918 (Sir Robert Baden-Powell), mentre il progetto viene completato nel novembre 1919.
Nel 1922 B.P. pubblica il libro: *Rovering to Success*.



Stai per salire in Val Codera...

I tuoi passi si poseranno dove tanti altri, prima di te, sono passati. Sali con te stesso, con il tuo bagaglio non solo di “pesi”, ma soprattutto di umanità. Sali con altri.

Affronterai una strada dura, esigente e faticosa, ma che non tradisce.

Per lo scautismo la Val Codera rappresenta, dal momento della sua scoperta, un eccezionale “luogo per crescere”; è il paradigma stesso di una relazione con l’ambiente e con gli altri.

Qui il “luogo geografico” è SEGNO di qualcosa di molto più grande.

Non c’è storia, non c’è avvenimento o fatto senza un luogo; ci troveremo di fronte solo un “racconto”, una “storia”.

“Non c’è esperienza vera e significativa che non sia incarnata in un contesto.

Non c’è amicizia profonda e duratura che non si basi su uno sforzo comune per innalzarsi, per purificarsi e per superarsi...”

(Vittorio Ghetti)

L’amore per questi luoghi e per ciò che esprimono vanno di pari passo con lo spirito della gente della valle.

Incontrare gli altri con curiosità e partecipazione, ma anche con discrezione e rispetto per capire e scusare se occorre.

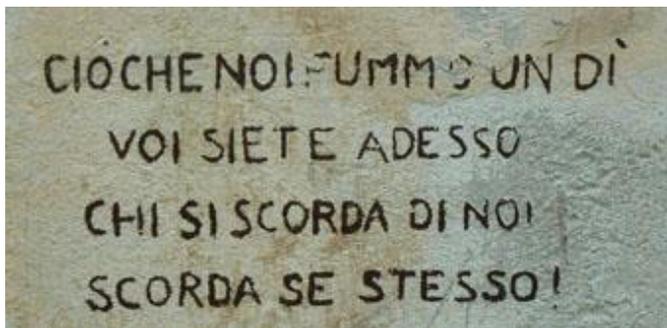
Senza però fare sconti su ciò che è fondante, con fedeltà a ciò che conta, la tensione a saper discernere anche nel quotidiano, tra ciò che è “temporale” e ciò che si radica nei “valori”.

Da questo momento luoghi, persone, situazioni, esperienze e tutto quanto vivrai sarà parte del tuo bagaglio e di te stesso.

Si dice che *“solo ciò che costa fatica vale davvero la pena di essere vissuto”*.

BUONA STRADA !!!

Capitolo 1: Storia, natura, luoghi



Sorella Scolta e Fratello Rover, la prima parte della tua Route 2018, con un viaggio più o meno lungo, ti ha portato all'inizio della Val Codera!

La grande fessura nella roccia, con il torrente che scorre al suo fondo, ti dà subito il colpo d'occhio di un fenomeno naturale non comune.



Nel periodo chiamato Terziario, tra 65 e 2 milioni di anni fa, i due continenti, Europa ed Africa si scontrarono causando la formazione delle Alpi, un accatastamento caotico di rocce europee, africane e dell'antico oceano (Tetide) di

età e aspetto diverso: spezzate, spostate, deformate ed innalzate in seguito ai sommovimenti.

Enormi masse di magma appena solidificato riempiono gli spazi rimanenti, tramite un fenomeno detto intrusione, formando i settori granitici del massiccio Màsino-Bregaglia a nord-est (oggi paradiso dei grandi rocciatori) e del Sanfedelino nella parte bassa della valle.

Granito la cui estrazione ha costituito per decenni fonte di sostentamento per i valligiani.

Negli ultimi due milioni di anni si susseguirono almeno cinque ere glaciali.

La val Codera era un altipiano contiguo al grande ghiacciaio della Valchiavenna, dal quale emergevano solo le creste, alte più di duemila metri. Basti pensare che nella zona di Colico il ghiacciaio aveva uno spessore di un migliaio di metri.

Circa 12.000 anni fa, gradualmente i ghiacciai si ritirarono lasciando le tipiche vallate con profilo ad U e grandi depositi morenici (ad esempio Saline).

La val Codera si è trovata proprio nel mezzo dello scontro tra i due continenti, con rocce della placca europea, resti del fondo della Tetide e rocce della placca africana. Oggi è uno dei paradisi degli appassionati di sassi.



L'antico fondovalle, dove oggi sorgono l'Avedè e San Giorgio, si trovò sopraelevato di alcune centinaia di metri sul piano sottostante: in questo gradino il torrente Codera incise una profonda forra fino a darci il selvaggio panorama attuale della valle.

Anche la fauna della valle mostra una realtà fuori dal comune con animali che, se altrove vivono a quote più elevate, qui si trovano in media valle; per contro la flora, che qui si può osservare nella parte “bassa” della valle, contrariamente a quanto avviene in altre zone alpine, vegeta a quote inusualmente basse.

Via via che ti inoltrerai nella valle potrai constatare quali grandi cambiamenti la natura ti permetterà di notare in una breve escursione di quota e verificare quanto sia motivato il detto che la tradizione ci tramanda: la valle è certamente opera del Signore, ma non è chiaro se la valle sia nata agli inizi della creazione e quindi con esperienza non ancora consolidata o alla fine del ciclo della creazione quando, verso il settimo giorno, il Padre Eterno era ormai assuefatto all'attività e si era magari un poco distratto.



Della val Codera ha parlato per la prima volta alle Aquile Randagie Gaetano Fracassi, che per la sua passione per le scalate *“prendeva il tram che passava da via Tommaso Grossi (a Milano) alle 18.31, faceva ancora in tempo con quello delle 18.42 a prendere il treno delle 19 per Colico.....”*

Per Gaetano Fracassi, solitario alpinista scopritore per le Aquile Randagie della Val Codera, il problema era - al sabato - mettersi in divisa scout, coprire la divisa con la tuta da lavoratore, mettersi il sacco in spalla e prendere il tram



A differenza di quanto avviene dalla fine della guerra, il treno delle 19, negli anni in cui si svolge la nostra storia, non trovava a Colico coincidenza con il treno per Chiavenna, per cui Fracassi scendeva dal treno verso le ore 21 e, messo lo zaino in spalla, affrontava a piedi 14 km. di strada statale, che, attraverso Dubino, Verceia e Campo portano a Novate Mezzola dove arrivava verso le 23.30.

Di qui, solitario nella notte, iniziava la salita della Val Codera fino al rifugio Brasca.

Due ore e trenta o tre di cammino a passo rapido e senza soste con la sola compagnia, nella notte, del bel tempo, della luna e delle stelle.

Alle 6 della domenica, Gaetano Fracassi era già in cammino per raggiungere la base del Ligoncio o della Sfinge, due belle pareti di 6 - 700 metri ciascuna fatte di buon granito del Masino e tagliate a picco nello splendido anfiteatro di boschi della conca di Bresciadega.

« C'è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baite. Si chiama la Stoppadura. Dopo poche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d'ingresso nella piana di Bresciadega. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innevate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce. Io, lì, sento vicino il Paradiso».

Quando me ne parlò la prima volta mi disse: «Ho scoperto il Paradiso perduto».

(Liberamente tratto da "L'inverno e il rosaio. Tracce di scoutismo clandestino" a cura di Arrigo Luppi)



All'entusiasmo di Gaetano, Andrea Ghetti (Baden) e Giulio Cesare Uccellini (Kelly) rimasero meravigliati ed incuriositi anche perché l'attività scout clandestina diventava sempre più rischiosa per l'acuirsi dell'attività di repressione delle autorità fasciste, mentre la reperibilità di luoghi defilati per le attività (che oggi definiremmo di profilo E/G) era difficile.

Per questo motivo, dopo le prime "esplorazioni" le A.R. iniziarono a frequentare la Valle facendo poi i loro Campi estivi in modo "nuovo" ovvero anche completamente inseriti nella vita locale di ragazzi, valligiani e Guardia di Finanza locale !!!!! (1941)



L'attività scout delle A.R. in valle viveva così una nuova esperienza con la condivisione dei problemi della vita corrente dei valligiani ed il servizio concreto alla soluzione degli stessi con l'assistenza medica da parte di Cicca (Vittorio Ghetti fratello di Baden e medico), di Baden per l'aspetto spirituale e di tanti altri per le questioni più impensate.

Questo modo di Servire continuerà anche dopo la liberazione al punto che per i valligiani "Baden e i suoi scout" erano considerati parte della loro vita.

Ancora oggi, ad esempio in occasione della festa Patronale di San Giovanni, ci tengono a ricordare di essere stati sposati da Baden o di avere fatto battezzare i propri figli da lui.

(Da: Il vescovo di Codera - Giovanni Galli)

Parallelamente, dai contatti con lo scoutismo estero, soprattutto con gruppi francesi e belgi e in particolar modo con il Parigi XXI, Kelly e Baden prendevano conoscenza del fatto che in quei paesi diveniva operativa una terza Branca (Routier, Rover) con il fine di formare quelli che erano ormai giovani uomini a divenire futuri cittadini pronti a fare coscientemente le proprie scelte e sempre pronti a servire il prossimo e la società.

Di questa "evoluzione" si trova poi traccia nei primi numeri di L'ESPLORATORE (nato nel marzo 1945), la pubblicazione ufficiale della rinascente ASCI in una serie di articoli intitolati "intorno al fuoco dei pionieri" in cui si riesaminano gli articoli della Legge nell'ottica della nascita dei nuovi "Pionieri, Rovers, Routiers !" come è scritto nel primo articolo sull'argomento dell' ott. 1946 e a seguire con note da "EN ROUTE" di Paul Pierret.

Kelly era un convinto assertore del metodo che potremmo definire "classico" che allora prevedeva, dopo il canonico percorso scout, la figura/posizione del "seniore" ovvero del ragazzo che giunto alla conclusione della propria formazione personale si preparava ad intraprendere un percorso che l'avrebbe portato alla possibilità di assumere un ruolo di Capo in quelli che allora si definivano "Riparti".

Il pensiero di Baden era invece sempre più conquistato da quella che allora si prospettava come una evoluzione dello scautismo, evoluzione che si può vedere sperimentata nella attività concrete delle AR in val Codera.



C'era la guerra



C'e-ra una guerra la guerra nel Transvaal Boeri contro



Inglesi e c'era un gene-ra-le la si frulle-ri-l-lello la si frulle-ri-l-le-ri!

C'era una guerra la guerra nel Transvaal
Boeri contro Inglesi e c'era un general.

*Lasifrulerillello
lasifrulerillerà*

Il generale formò un corpo cadetti
e di quei ragazzi ne fece Scouts perfetti.
Disse Sir Robert: la guerra è già finita
e invece che alla guerra li preparò alla vita.

La maglia verde e un lupo sul berretto
dagli otto agli undici anni è un semplice lupetto.

C'è sotto il lupo una stellina bella
perchè l'hanno promosso lupetto ad una stella.

E sotto il lupo ha due stelline belle
perchè l'hanno promosso lupetto a due stelle.

Col cappellone, col cappellon boero
ripara sole e pioggia, è proprio un bel sombrero.

La blusa kaki di qui non ci si scampa,
è proprio come quella che si usa nella Pampa.

Ha la cintura con fibbia e con anella
che può — Dio ce ne liberi — servire per barella.

Ma chi è quel tale vestito in modo strano.
forse è un bandito del West Americano?

Non è un bandito, nè vien da sì lontano,
ma è un Esploratore cattolico italiano.

Capitolo 2: Strada

Route, nel linguaggio scout, è il termine utilizzato per definire il **Campo mobile**. La parola è stata ereditata dal roverismo franco - belga (quello dei *routier* cattolici, appunto):

la route non è trekking e neppure un'impresa sportiva; ma non è nemmeno una passeggiata.

La parola route deriva da una forma tardiva del latino: *rupta*, cioè strada aperta tra gli ostacoli...

Route significa dunque **STRADA in cui ci si apre il passaggio con tenacia e con fatica.**

"E se la strada non c'è..., fattela"

(si dice nella cerimonia della Partenza!).



É una sfida a se stessi, è la ricerca di una meta che rivela la sua bellezza a poco a poco, passo dopo passo; è la gioia di scoprire insieme il senso della vita.

Route è anche simbolo e parabola della vita.

Se c'è un'altra esperienza cristiana vicina a quella della Route *come l'intende lo scoutismo cattolico*, è proprio il **pellegrinaggio**.

(Testo adattato liberamente da: Lungo la strada)

Route in francese significa "strada", ma per i rover e le scolte la strada non è soltanto un luogo da percorrere fisicamente, ma la metafora di un cammino che porta a diventare adulti

GIOCO DELLA STRADA

Materiale: sassi = difetti

orme = pregi

cartellone



Ognuno scrive un difetto su un sasso e un pregio sull'orma con il nome, lo dà al compagno con cui fa strada. Poi si attaccano i sassi su un cartellone con una strada disegnata e sopra questi le orme.

Facendo strada assieme spesso gli altri devono sopportare i nostri difetti però possono trovare aiuto nei nostri pregi.



Bisogna sempre cercare di migliorarsi, però non bisogna buttarsi giù quando ci si rende conto che una parte della propria personalità rende difficile il rapporto con gli altri, perché in ognuno di noi c'è almeno un pregio che può compensare il difetto.

Dall'altro lato però, non bisogna focalizzare la propria attenzione e le proprie critiche solo sui lati negativi delle persone che ci circondano, ma si deve imparare a valorizzare quello che di buono c'è in loro, per percorrere più facilmente la strada che si condivide ed arrivare alla meta in spirito di fratellanza e comunità.

Note: _____

NATALE SULLA STRADA

*Caro Franco,
mi scrivi per invitarmi a buttare giù qualche riga su quel nostro Natale fatto
sulla strada, in marcia.*

*É tra i ricordi cari della
mia vita scout poiché ho
esperimentato qualcosa
che solo questa nostra
«pazza» avventura ci
offrì, perché ho sentito
tutto il valore del
«camminare insieme».*



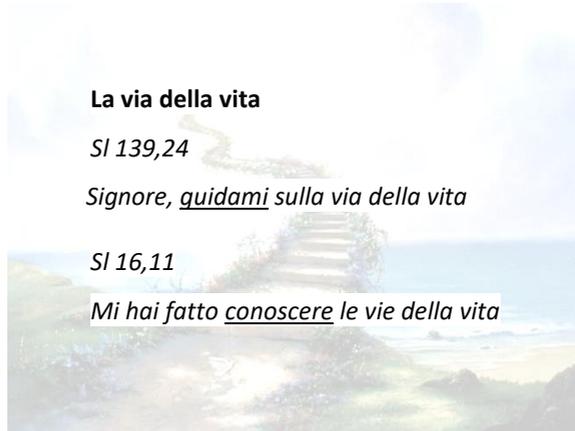
*Ci hanno salutato quei buoni alpigiani dopo la Messa in canto: era stata
tutta loro e tutta nostra: per una fusione di fede e di preghiere.
Anche per loro, sperduti e dimenticati, era venuto il Bambino.
Poi ci hanno riempito i sacchi di castagne e formaggio: quel formaggio di
capra, salato, che certo non può piacere ai gusti dei «cittadini».
«Arrivederci!», e giù per la mulattiera: sotto un cielo grigio ed avaro: ma
più adatto, per obbligarti a tacere e a pensare.
E quante cose buone riaffioravano al cuore! occhi di piccoli spalancati sui
doni ricevuti, il grazie di quel malato cronico, ormai immobile su una sedia,
il sorriso della mamma che ti mostra, orgogliosa, il suo primo nato.*

E giù a valle.

..... *tuo Andrea*

(Da: Al Ritmo dei Passi, Mons. Andrea Ghetti - Baden)

Domande:



La via della vita

Sl 139,24

Signore, quidam sulla via della vita

Sl 16,11

Mi hai fatto conoscere le vie della vita

- 1) In che senso la via di Dio è la **via della vita**? Cosa intendo in questo contesto per **vita**?
- 2) Cos'è secondo me la **via della vita**?

Riflessione

“Ci manca il tempo per pensare, per riflettere, per una distensione nella serenità. L'uomo moderno è malato perché lo sospinge una tensione nervosa continua e assillante. Abbiamo prolungato il giorno oltre il tramonto: abbiamo cancellato la notte - sonno e riposo - proseguendo sotto fasci di luce artificiale il nostro lavoro. **L'uomo moderno ha perduto il silenzio: tutto è rumore,** tutto si svolge nel rumore: negli uffici, nelle officine, sulle strade, così la musica sincopata della radio, il ritmo serrato di un commento cinematografico. Non si parla, si urla. Bisogna avere il coraggio di rompere questa cerchia inesorabile: dobbiamo evadere. **Abbiamo sete di silenzio, di pace, di serenità.** Abbiamo bisogno di un clima che ci permetta di riscoprire l'essenza delle cose, al di là delle apparenze, per poter riprendere a vivere da uomini. Evadere. Là dove il sentiero si perde, nello spazio segnato dal bosco, pianto una tenda. Solo con me stesso. La foglia secca si spezza, scricchiola sotto il mio piede, un uccello saetta nel cielo. Solo: al tramonto le ombre si allungano: disteso per terra, guardo sopra di me: si accendono le prime stelle. Oltre il profilo delle piante, una gamma di colori, vette che si tingono di tonalità degradanti. **Guardo e ascolto.** **E' pace, è infinita tranquillità. E' gioia di riscoprire il mio mondo interiore..... ”**

(Mons. Andrea Ghetti - Baden, 1959)



Pregiera del Viandante

Ti ringrazio Signore per la strada che mi hai donato
anche se non sempre l'ho seguita.
Rendimi un camminatore esperto,
sì che possa indicarla ad altri miei fratelli.

Perdonami o Signore a vivere azione e preghiera,
dovere e passione,
perchè in essi si armonizzi il mio cammino verso di Te.

Donami Signore la forza di pregare più forte
quando ti sento lontano
e donami la sapienza dello Spirito,
per distinguere la Tua voce nel mondo.

Amen

IL RICHIAMO DELLA STRADA

mi *si*
Essa è là dischiusa per te come un'amica
mi si sol#- mi si
ed a primavera quand'è tutta fiorita
mi fa#- si do#- la si mi
essa è là dritta innanzi a te d'una fuga infinita

mi
RIT. Fratello olà olà,
fa#- si do#-
tu che cerchi, tu che aspetti,
la fa#- si mi
porgi l'orecchio alla canzon:
si do# mi si mi
il richiamo vien dalla strada.

E' la strada del cavalier, strada pugnace, essa è dei santi il sentier verso la pace; e quell'orma che ancor puoi veder è lor traccia verace.

RIT.

Se tu cerchi una meta più in su per il tuo cuore, se tu vuoi le forti virtù, il vero amore: vieni a me, non seguire più il sentier di chi muore.

RIT.

Tu ritempri nell'aspro cammin la giovinezza, tu ti curvi su ogni meschin con gentilezza: porta in su fino al cielo turchin la tua bella purezza.

RIT.

Quando a notte il silenzio verrà sul tuo sognare e all'intorno la pace sarà tra il cielo e il mare, il tuo cuor allor sentirà il Signore passare.

RIT.

Capitolo 3: Stile

Stai per entrare in paese.

La chiesa di Codera, dedicata a San Giovanni Battista il cimitero e tutto ciò che stai per vedere, ti accoglie e silenziosamente ti ricorda, come certo saprai, che esiste uno stile tipico Scout nel fare le cose, nel comportamento, nello stare con gli altri, nel vivere in certi luoghi, nello stare insieme in associazione.

É segno di stile:

Aver cura di sé, della propria persona, della propria uniforme.

Anche se sei sudato e affaticato dalla salita, come segno di rispetto per gli altri, per il movimento scout, per sé stessi, rinfrescati alla fontana e ricomponi il tuo stile. Indossa il tuo miglior sorriso!



“Un sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio” (B.P.)

Stile è anche:

- un certo modo di presentarsi, di accogliere, di muoversi;
- la capacità di scegliere, tra due soluzioni, quella più rispettosa degli altri o dell'ambiente, anche se costa di più;
- il saper pagare di persona le proprie scelte, anche e soprattutto nelle piccole cose
(lo stile è, appunto, fatto di piccole cose!)

L'aspetto sereno e sorridente è spesso il primo e più semplice dono che si può fare agli altri: "credo che noi Scout possiamo aggiungere alle sette virtù cristiane un'ottava: il buonumore"
(B.P.)

“C’è un modo per essere Scout, c’è un atteggiamento che coinvolge tutta la vita. E’ lo “stile”: non tanto un comportamento esteriore - che pure è segno di una persuasione interiore - quanto un modo globale di condurre la propria quotidianità.

Le scelte, gli ideali, i criteri con cui si gestisce il vivere, nascono da quanto lo Scautismo presenta e fa vivere.

Nell’odierna sciatteria, nella paura di avere un volto ben preciso, lo Scautismo aiuta il giovane a essere persona, ad avere una precisa norma di vita.

Lo “stile scout” distingue un giovane e un uomo, perchè lo rende libero e coerente.”



(Da: Al Ritmo dei Passi, Mons. Andrea Ghetti - Baden)

Simbolo: il saluto scout

E’ una tradizione internazionale, ma conosci il significato effettivo di questo gesto?

L’origine del gesto data di circa 100 anni.

Le tre dita mediane, rappresentano i tre punti della Promessa, intesi come doveri dello scout:

Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge scout.

Il pollice sul mignolo significa la protezione del più debole, il mignolo, dal più forte, appunto il pollice.

Poichè il saluto è un segno di riconoscimento dei membri dell’Associazione e ricorda l’impegno della Promessa scout, è simbolo indiscusso dello stile di un buono scout.

Farlo non significa soltanto formalità o abitudine, ma un’attenzione verso dei valori e tradizioni indissolubili.



La stretta di mano

La consuetudine dell'incrocio dei mignoli ("morso di lupo") si diffuse in Italia alla ripresa delle attività scout dopo la chiusura decretata dal regime fascista, ma le Aquile Randagie utilizzavano spesso questo tipo di saluto particolare, per riconoscersi appunto, durante il periodo della "giungla silente".

"Gli esploratori e le esploratrici si salutano stringendosi la mano sinistra, mano del cuore, simbolo di fraternità attiva, incrociando il mignolo e scambiandosi il saluto scout con la destra"

Luoghi

"Lo Scout lascia dietro di sè: nulla e un buon ricordo" (B.P.)

Coprire le fossette, riportare i sassi dove si sono presi, portar via i rifiuti non biodegradabili....

tante piccole cose che non costano niente ed hanno una grande importanza educativa.

Natura

Accendere un fuoco lontano da una pianta, ammirare dei fiori piuttosto che coglierli, avvicinarsi ad un animale per osservarlo piuttosto che spaventarlo, non abbandonare un fuoco acceso, non sporcare un corso d'acqua, usare la legna necessaria senza spreco anche se essa è abbondante, non danneggiare le piante e

non tagliare arbusti e tante altre piccole cose che fanno dello Scout una persona che sa vivere nella natura integrandosi con essa e rispettandola.

Fumo

Non lasciare cicche di sigaretta in giro!

E' davvero triste vedere uno scout che non riesce a fare a meno di filtrare l'aria pulita attraverso un rotolo di nicotina. Mah !!

“Tutti gli scout conoscono la legge Scout; ma c'è ancora un altro articolo, che non è scritto, ma che è conosciuto da ogni Scout. Eccolo: uno scout non è uno sciocco, e questa è la ragione per cui gli scouts non fumano. Tom il piede tenero pensava che fumare sarebbe stato molto divertente, ma ben presto desiderò di non aver mai incominciato...”

(da Scoutismo per Ragazzi, capitolo “Abitudini salutari”, XVIII chiacchierata)

Silenzio

Avere il rispetto per il riposo degli altri è un segno di vera fraternità e di civismo. Anche questa è una delle piccole cose che fanno serio lo Scoutismo.

Linguaggio

“Un cuore impavido e una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla!”

(Kaa)

Un linguaggio volgare o sboccato non servono a nulla, se non a fare imbarazzanti e cattive figure.

Note: _____

COL CAPPELLONE...

Col cap-pel-lo - ne e un gi-glio d'or sem - pre re-stia - mo e - splo-ra-tor.

Se l'A-sci sciol - ta non mo-ri-rem con vo-ce fran-ca can - tia-mo as - siem:

Ritornello

L'e-splo-ra - to - re te - na - ce re - ste - rà e la pro - mes - sa su - a non tra - di -
L'A - sci un bel gior - no il cuo - re ci ra - pi e tan - ta gio - i - a ci por - tò co -

^{1.}
- rà, ma for - te o - gnor, fe - de - le an - cor al - l'i - de - a - le che non muor.

^{2.}
- si che se un bel dì l'A - sci ri - sor - ge - rà, tut - ti com - pat - ti ci tro - ve - rà. E

se un bel dì l'A - sci ri - sor - ge - rà, tut - ti com - pat - ti ci tro - ve - rà

Quando, durante il fascismo, l'Asci fu sciolta, gli scout confluirono nel Club Alpino Italiano e cantavano...

Col cappellone e un giglio d'or
sempre restiamo esplorator.
Se l'Asci sciolta non morirem
con voce franca cantiamo assiem:

*L'esploratore tenace resterà
e la promessa sua non tradirà,
ma forte ognor, fedele ancor
all'ideale che non muor.*
L'Asci un bel giorno il cuore ci rapì
e tanta gioia ci portò così
che se un bel dì l'Asci risorgerà,
tutti compatti ci troverà.
E se un bel dì l'Asci risorgerà,
tutti compatti ci troverà.

Su per i monti lieti saliam
e in faccia al sole l'urlo lanciam.
Dall'alte cime si leverà
il nostro canto che ancor dirà:

L'esploratore tenace resterà...

Quando quell'ora udrem suonar
e l'Asci ancora potrà marciar,
gigliate fiamme, vecchi guidon
sventoleranno tra le canzon.

L'esploratore tenace resterà...



Capitolo 4: Spiritualità



Ricchissima di simboli, dipinta nel 1425 da A. Rublev, questa icona rappresenta la S.S. Trinità e venne definita l'Icona delle Icone dal Concilio dei Cento Capitoli.

“Diverse spiritualità sono nate nella Chiesa sia per l’ influenza di un uomo, sia per l’ influenza della vita, di un gruppo o di una comunità...”

(da: Scoutisme Route de Liberté, p. Forestier)

Questo concetto che contiene in sé una particolare visione dell’ uomo ed un conseguente stile di vita, la ricerca di Dio e dello scopo dell’ esistenza, è stato oggetto di approfondimenti e sviluppo nei secoli, particolarmente ad opera delle comunità monastiche.

Nel 1943, ancor prima della fine della guerra, si tenne all'Università Cattolica di Milano un corso sulle varie scuole di spiritualità e ad una personalità insigne di monaco e vescovo, il card. Schuster, fu affidato il compito di presentare la spiritualità benedettina.

In altra occasione lo stesso cardinale, a proposito della Spiritualità Scout disse: "mentre altre Associazioni hanno orientato la loro pedagogia religiosa sugli schemi

ignaziani, gli Scout hanno un metodo più liturgico e spontaneo, in un certo senso più benedettino".

"C'è un valore che sottostà a tutto lo Scouting, c'è un animo che genera modalità e mezzi.

Scoprirlo e cercare di realizzarlo in tutte le attività e le manifestazioni è necessario e imprescindibile, se si vuole vivere lo Scouting e non soltanto fare del pionierismo e della vita all'aria aperta.

*E' una spiritualità cristiana che noi credenti in Cristo non possiamo non rilevare per viverla **concretamente** e dare a tutta la vita scout un valore profondo ed esigente.*

La figura viva di Cristo appare e cresce nell'esperienza scout, offrendo ai giovani l'occasione di un incontro non ritualistico ma personale e decisivo."

(Da: Al Ritmo dei Passi, Mons. Andrea Ghetti - Baden)

Esiste una spiritualità scout?

Se lo chiede padre Marcel-Denys Forestier nel suo testo fondamentale: *Scoutisme Route de Liberté*, per continuare più avanti:

"...Il temperamento di un popolo, i suoi costumi, le sue usanze danno un timbro particolare alla sua pratica religiosa. E' un po' ciò che avviene per lo Scouting: che esso costituisca una comunità con propri costumi e con un proprio modo di considerare la Vita, è sufficiente aprire gli occhi per assicurarsene.

*...il loro temperamento è stato forgiato da una pedagogia attiva che supponeva una morale orientata verso una **morale del Bene**, in opposizione a una morale di proibizione e di casistica."*

Le opere di B.P. sono permeate dallo spirito religioso, grazie alle sue radici cristiane.

Come lo Scouting propone di concepire la vita secondo il messaggio evangelico?

Note: _____

Lo Scouting, metodo nato da una visione cristiana dell' Uomo, si fonda sul senso dell' **Ottimismo**, cioè *“credere nell' Uomo capace di fare del Bene, un Bene che l' Uomo deve costruire nella libertà, che vuol dire: sei tu l' autore della tua crescita, adeguandoti a dei Valori.”*

(Mons. Andrea Ghetti - Baden)

Ottimismo - così si esprimeva Guy de Larigaudie su questo argomento (pensare positivo): *“Una religione negativa: non fare questo o quest'altro? No di certo! Ma un amor di Dio così profondo, così intenso che risalga dal cuore alle labbra per giornate intere. Questo sì, è qualcosa di positivo e permette di tenere la prora al vento in ogni momento ...”*

Concretezza in ogni aspetto della propria vita (scelte, professione, rapporti umani, nelle valutazioni: misurare le proprie forze e le proprie capacità, conoscere i propri limiti); *“nella fedeltà ai Comandamenti, nell' accostamento a Cristo: si deve uscire da forme di spiritualità a sfondo sentimentalistico.”*

(Mons. Andrea Ghetti - Baden)

Gestione della **corporeità** - ecco un pensiero di Guy de Larigaudie (*Stella in alto mare*): *“Un animale inseguito dai cacciatori compie, nella fuga, uno sforzo ancora più grande di quello che compiamo noi trascinando l'automobile sulla catena Birmana. Ma l'uomo solamente può dare un significato al suo sforzo.*

Il ragazzo di tredici anni che si alza al mattino un quarto d'ora più presto per fare la sua ginnastica davanti alla finestra aperta, compie uno sforzo di valore più grande che non sia quello di una mandria di bufali lanciati alla carica”.

Scoperta di Dio attraverso la **contemplazione della natura** - nel suo libro *La strada verso il successo* B.P. scrive: *“ti raccomando la lettura di due libri: la Bibbia e la natura”* e ancora: *“io non suggerisco di dedicarsi allo studio della natura come ad una forma di culto o a un surrogato della religione, ma sostengo che in certi casi capire la natura è fare un passo verso la religione...”*

Sul tema della capacità di **contemplare nella natura** il riflesso della bellezza di Dio: *“Quando davanti allo spettacolo del mare, del deserto o di una notte stellata ci sentiamo il cuore gonfio di amore inappagato, è dolce pensare che troveremo nell'aldilà qualche cosa di più bello, di più vasto, di più proporzionato alla nostra anima che colmerà questo immenso desiderio di felicità che costituisce la nostra sofferenza e la nostra grandezza di uomini”*

(Guy de Larigaudie).

Spiritualità della Strada

La strada è un' esperienza che ci accomuna, che abbiamo sperimentato molte volte in situazioni diverse: abbiamo camminato alla luce del giorno e nel buio della notte, da soli o in gruppo, cercando di dare concreta visibilità alla comunità e facendo deserto, sotto il sole e sotto la pioggia.

Ognuna di queste situazioni ci ha trasmesso valori importanti che sono diventati parte di noi.

(liberamente tratto da: Folliet, don Giorgio Basadonna)



Spiritualità della fatica

"...esiste una inscindibilità unità tra corpo e spirito (unità della persona).

...la fatica è un aspetto della Strada, scelta di base del roverismo / scoltismo.

Le nostre conquiste (personali e comunitarie) esigono l' accettazione della fatica.

...il prezzo dei valori spirituali è costituito dalla fatica che si fa per conquistarli.

Per questo facciamo Strada insieme, con gioia."

(Vittorio Ghetti)

"Noi non siamo esseri umani che vivono una esperienza spirituale.

Siamo esseri spirituali che vivono una esperienza umana."

(padre Pierre Teilhard de Chardin)

Domanda: e io cosa ne penso?

Note: _____

ALLA MADONNA DEGLI SCOUT (o Vergine di Luce)

re- la re- la re- la
Viene la notte e distende il suo mantello di vel
re- do fa sib do fa
e il campo calmo e silente si raccoglie nel mister

re- sib la re- la
RIT. O Vergine di luce, stella dei nostri cuor,
re- sib la re- la re
ascolta la preghiera, madre degli esplorator

O delle stelle Signora volgi lo sguardo quaggiù
dove i tuoi figli sotto le tende ti ameranno sempre più

RIT.

O Tu più bianca che neve nel tuo mantel verginal
con la dolcezza tua lievi ci proteggi contro ogni mal

Preghiera

Signore, la prima luce del giorno rischiara le cime dei monti, e noi tutti,
riuniti nella purezza e nell'amore, ci rivolgiamo a Te, fonte di vita...
(versione ridotta della preghiera all' alzabandiera)

Capitolo 5: Servizio



Freccia Rossa della Bontà, un “raid” di 8600 km del 1949. Protagonisti rover di tutta la Lombardia, radunati intorno al Clan La Rocchetta dell’ASCI Milano 1, che, a bordo di 25 Moto Guzzi, raggiunsero il 4° World Rover Moot a Skjak, in Norvegia, portando in tutta l’Europa ancora dilaniata dalla guerra PACE e SPERANZA.

“Ma per voi non dev’essere così; anzi il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve. Perché, chi è più grande, colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola?”

Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve”

(Lc 22,26-27)

“Mi sembra che la felicità sia soprattutto attiva e, solo in piccola parte, passiva. Passiva perché il godere la bellezza della natura, la magnificenza di un tramonto, la maestosità delle montagne, le meraviglie della vita degli animali, il profumo di un fuoco da campo, insieme alla gioia di un focolare felice, suscita verso il Creatore un senso di gratitudine, che però può trovare la sua espressione solo nell’attività: ciò che conta è fare del bene realmente. Una casa gioiosa unitamente alla capacità di servire gli altri è la miglior fonte di felicità.

(B.P.)

"La Legge dei Rover è la stessa degli Scout nella lettera e nello spirito, ma deve essere considerata da un diverso punto di vista che è quello dell'uomo. In entrambi i casi **il principio fondamentale della Legge Scout esclude risolutamente l'egoismo e spalanca la porta alla buona volontà ed al servizio verso il prossimo**".

(B.P.)

Servire significa donare il meglio di noi per gli altri, significa dimenticarsi per gli altri, significa soprattutto uno spirito di generosa donazione.

Fatta di interiori silenzi, di preghiera intensa e di sacrificio umile e nascosto: di quell'«eroico quotidiano» dal quale sono usciti i Santi, nella luce del Divino Maestro. «Non si è giovani Rovers, senza servizio» (...)

Il tempo, che è nostro, tutto nostro, lo si può «far saltar fuori»: basta saperlo distribuire ed economizzare. Basta sapersi sacrificare un po': e magari lasciare (...) altro.

Servire significa pensare agli altri prima che a sé.

Vuol dire dimenticarsi, vuol dire aver fiducia nel Signore che ha promesso un premio a chi avrà dato un bicchiere di acqua fresca a un piccolo.

E di questi piccoli assetati di luce, di gioia, di fraternità, è pieno il mondo.

E non possiamo dir loro: «Aspettate».

(Da: Al Ritmo dei Passi, Mons. Andrea Ghetti - Baden)

Note: _____

ALLA NOSTRA SIGNORA DELLA STRADA

Madonna degli scout, ascolta, t'invochiam,
concedi un forte cuore a noi ch'ora partiam.
La strada è tanto lunga, il freddo già ci assal,
respingi tu, Regina, lo spirito del mal.

***E il ritmo dei passi ci accompagnerà
là verso gli orizzonti lontani si va.
E il ritmo dei passi ci accompagnerà
là verso gli orizzonti lontani si va.***

E lungo quella strada non ci lasciare tu,
nel volto di chi soffre facci trovar Gesù.
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
e il pianto di chi è solo sapremo consolar.

***E il ritmo dei passi ci accompagnerà
là verso gli orizzonti lontani si va.
E il ritmo dei passi ci accompagnerà
là verso gli orizzonti lontani si va.***

Capitolo 6: Discernimento

Vocabolo poco presente nel “parlare comune”.

Significa scegliere separando

(latino *discernere*, composto da *dis* separare e *cernere* scegliere).

- è *virtù della saggezza*
e rappresenta la capacità di ridurre e scindere il complesso in parti minute, valutandolo in maniera completa
- è *qualità dell'animo*
che consente di riconoscere, in ogni circostanza, quello che conviene fare
- è *scelta tra bene e bene*
(ad es. vivere la vita da religioso o da laico, tra iscriversi alla facoltà di ingegneria o medicina); meglio ancora tra bene e meglio.
 - *non è scelta tra bene e male*; non si discerne tra l'ipotesi di ammazzare o meno una persona (per questo è sufficiente conoscere i comandamenti).



L'arte del discernimento

Il discernimento è un'arte per tutti gli uomini, è un lavoro interiore attraverso il quale si impara a distinguere e a valutare per essere illuminati sulle decisioni da prendere, al fine di progredire e camminare “bene” nella vita.

Essere capaci di discernimento significa possedere una “*bussola*” per navigare nella vita e nelle scelte piccole e grandi da fare ogni giorno.

Illuminarne il significato in ordine a una decisione richiede un percorso e nella *Evangelii Gaudium*, 51 troviamo tre verbi – riconoscere,

interpretare, scegliere - verbi che tracciano una modalità per un percorso di discernimento.

(vedi Documento preparatorio al Sinodo sui Giovani).

Quante **domande** ci pone la nostra
esistenza!
Cosa devo fare nella vita?
Che via posso percorrere?
Dove vado? Con chi vado? Come sarà il
futuro?



“Le grandi scelte si alimentano nelle piccole fedeltà.....essere persone semplici e rette, che si riconoscono nella lealtà dei comportamenti, nell'onorare la fiducia in loro riposta, nel rispettare gli altri, la natura, la convivenza civile, nell'essere generosi verso il prossimo e nell'aiutare i più deboli.

Cose sostanzialmente semplici, ma non scontate”

(intervista a Giancarlo Lombardi di M. Vittoria Gatti, L'avventura scout: educazione e futuro - ed. Ancora 2007)

“Immaginate un bivio: da un lato il gruppo scout dove sei cresciuto, con i ragazzi da seguire, la Route da programmare, i progetti sul territorio da portare avanti....

Dall'altra un Erasmus, un futuro internazionale, una lingua da perfezionare, una voce importante sul curriculum per il proprio futuro da disegnare e organizzare.

Restare o andare, la scelta è lì.

E non ce n'è una giusta e una sbagliata.

Ma quello “che fa la differenza” è il **motivo** per cui si sceglie una strada piuttosto che un'altra.

(intervista ad un capo clan AGESCI su Repubblica del 09 giugno 2018 - Ediz. di Genova).

Il messaggio è una sfida: sfida a riconoscere sì la bellezza, ma anche la fatica del decidere, avendo nel cuore e nella mente una precisa scala di valori in base alla quale saper operare scelte anche in contraddizione con i valori prevalenti della società odierna



Il discernimento è anche [un'arte che si affina nel confronto con Dio e con gli altri](#)

La fede è una grande luce per poter scegliere ed essere coerenti con le proprie scelte.

*“chi è guidato da solo è guidato da un pazzo”
(San Bernardo)*

Mai prendere decisioni con i colpi di testa e i colpi di cuore perché, come ci ricorda la Sacra Scrittura, “non tramonti il sole sopra la vostra ira”
(Ef 4,26)

San Paolo menziona un carisma particolare dello Spirito Santo chiamato “discernimento degli spiriti”
(1 Cor 12,10) e l’evangelista Giovanni ci

dice di “mettere alla prova le ispirazioni per saggiare se provengono veramente da Dio”

(1 Gv 4, 1-6).

Lo Spirito ci guida, ci illumina, ci libera, è l’Incontro degli Incontri.

Ci pone davanti **domande**:

gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto quali effetti producono sulla mia interiorità, sui miei desideri, sentimenti, emozioni?

PREGHIERA

Ho paura di dire sì, Signore,
Dove mi condurrà?
Ho paura di avventurarmi
Ho paura di firmare in bianco,
Ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure non sono in pace.
Mi inseguì Signore, sei in agguato da ogni parte.

Cerco il rumore perché temo di sentirti,
 ma ti infiltri in un silenzio,
 Fuggo dalla via perché ti ho intravisto,
 ma mi attendi in fondo alla strada,
 Ovunque ti incontro!ma
 Ho paura di dire sì
 Ho paura di darti la mano, di incontrare il tuo sguardo,
 Ho paura della tua esigenza, tu sei un Dio geloso.

Eppure mi fido, combatto, SO che solo tu mi puoi saziare e allora... mio Signore che vuoi ancora da me?



L'intelligente dà le risposte esatte e il saggio fa le domande giuste.

Note: _____

1) Conosci te stesso, come diceva Socrate, per capire meglio come agire.

Conoscere porta ad amare: innanzitutto quindi voler bene a se stessi, capire come e perchè agisco, come ragiono di fronte agli eventi, come interagisco negli incontri con gli altri, qual è il mio progetto di crescita.

.... a che punto sono in questo cammino?

.... gli impegni presi con la promessa stanno operando in me un cambiamento?

Una volta capito e amato me stesso, posso aprirmi agli altri con maggior consapevolezza: questo significa capire e amare gli altri, collaborare con loro ad un progetto comune.

.... sono già aperto a questa nuova dimensione?

Riflettendo con onestà su me stesso, in quanto creatura, comprendo anche il mio rapporto con il Creatore: è un tutt'uno con me ed è ciò che mi valorizza. Divento **l'uomo nuovo**, di cui parla S. Paolo, quando - dopo la conversione sulla via di Damasco - ha trovato la ragione vera della sua missione nel mondo.

.... "Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore". (S. Paolo, *Lettera ai Colossesi 3, 9-10*)

.... dall' uomo vecchio all' uomo nuovo è un passaggio da compiere: come lo sto affrontando?

Il poeta e pensatore libanese *Kahlil Gibran*, nato da famiglia cristiano-maronita, nel suo libro **Il Profeta** (*Entrare nel segreto della vita*) a proposito della *Conoscenza di sè*, dice:

"Il vostro cuore conosce nel silenzio i segreti dei giorni e delle notti.

Ma il vostro orecchio brama il suono della conoscenza che il cuore ha.

Vorreste sapere con le parole ciò che da sempre conoscete nel pensiero.

Ed è bene che sia così.

La nascosta sorgente dell'anima dovrà pur sgorgare e correre mormorando al mare.

E il tesoro dell'infinita vostra profondità dovrà pur rivelarsi al vostro sguardo.

Poichè il vostro io è infinito e sconfinato mare.

Non dite: ho trovato la verità, ma piuttosto. Ho trovato una verità.

Nè dite: ho trovato il sentiero dell' anima. Dite invece: ho incontrato l'anima che avanzava sul mio sentiero.

L'anima non cammina su di una linea, e nemmeno cresce come una canna.

L'anima si apre come il fior di loto dagli innumerevoli petali.

2) Umanesimo (amore per gli altri):

E' una qualità di stare al mondo e nel mondo: essere protagonista in libertà, con uno stile di vita impegnato sul piano civile, nello scoutismo, nel servizio agli altri, nella politica, ma soprattutto nella formazione e crescita personale continua.

Dagli uomini nuovi nascono poi spontaneamente delle famiglie nuove, dei sacerdoti nuovi.

Il metodo è quello che B. P. ci ha sempre raccomandato : il servizio agli altri.

S. Paolo, sempre ai Colossesi, dice, : " Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione."

S. Giovanni riporta come messaggio di Gesù ai suoi discepoli, poco prima di andare sulla croce: "Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"

(Gv. 15, 12-17)

.... sto prendendo conoscenza del mio umanesimo e del nuovo orientamento della mia vita?

.... verso quali impegni mi sto orientando?

Da **Umanesimo Routier** di Pierre Doutet (pag. 8):

"Presso il *Routier*, che è arrivato a questa tappa, esiste ormai il bisogno della fedeltà agli atti, un'inquietudine di verità vissuta. Questa esigenza interiore lo conduce a dei conflitti: lui lo sa. Lo porta ogni istante a dover scegliere.

Qualunque sia il suo ambiente, infatti, la sua volontà di santità, di disinteressamento, di sincerità e di unione urta con le mode dell'ambiente.

Tutta la vita sociale è organizzata per far prevalere altri valori e non i suoi.

Occorre un grande allenamento: esso comincia dalle piccole cose, dal desiderio di rompere con le abitudini correnti, di organizzare la propria esistenza su un piano nuovo, volto a valori superiori di servizio: attraverso una vita semplice, un migliore

impiego del denaro, la volontà costante di tradurre nei gesti e nel comportamento quotidiano la verità scorta.”

.... mi riconosco in questo allenamento?

Baden (mons. Andrea Ghetti), ne “Al ritmo dei passi” , pag.83, specifica:

P. Forestier al riguardo sottolinea:

... per giungere alla formazione di tale personalità occorrono:

- idee chiare
- attuazione di un piano educativo
- una comunità che sostenga e conforti

Per questo il compito del Clan è tra i più ardui ed i più impegnativi.

.... chi mi aiuta nell’impegno quotidiano?

..... accetto il sostegno di una comunità? Quale?

Note: _____

BAN (in cerchio con le mani l’uno sulle spalle dell’altro) :

tihiaia, tihiaia, tihiaia oh!
ah oh, ah - oh!

FRATERNITA' INTERNAZIONALE

Di più saremo insieme, insieme, insieme
Di più saremo insieme, più gioia ci sarà.

Il mio amico è tuo amico,
Il tuo amico è mio amico,
Di più saremo insieme più gioia ci sarà.

Le plus nous serons ensemble, ensemble, ensemble,
le plus nous serons ensemble, le plus heureux nous serons.

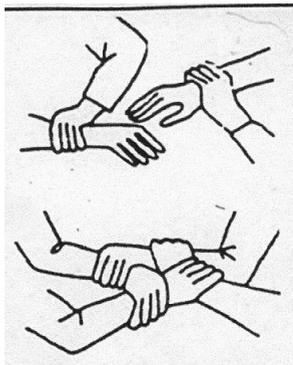
Et mon ami est ton ami,
et ton ami est mon ami.
Le plus nous serons ensemble,
le plus heureux nous serons.

The more we are together, together, together,
the more we are together,
the morier we'll be.
And my friend is your friend
and your friend is my friend,
the more we are together,
the morier we'll be.

Abilità manuale (**gioco** di “servizio”) :

Saper fare la “portantina” in due, mettendo le braccia incrociate, e riuscire a portare un compagno per almeno 100 metri.

Oppure: come breve percorso di gara (50 m) fra due o tre equipaggi.



RIFLESSIONI CONCLUSIVE

(don Enrico)

- STORIA** Sei stato educato a scuola in una classe e non eri che una pecora del gregge. Ti hanno insegnato gli elementi generali del sapere e ti è stato insegnato "come imparare". Ora spetta a te come individuo di andare avanti e di imparare da solo quelle cose che daranno più forza al tuo carattere e ti permetteranno di riuscire nella vita facendo di te un uomo *(B.P.)*
- STRADA** Fratello Rover che ti sei incamminato sulla «strada», sei convinto che ti occorre limpidezza e purezza di mente per fissare lo scopo di essa che è lo scopo stesso della tua vita? *(Baden)*
- STILE** Tu hai paura di essere "la minoranza". Ma i veri scout saranno sempre la minoranza. *(J. Sevin)*
- SPIRITUALITA'** Finché il Signore non diviene un «qualcuno» nella vita di un giovane, questi non potrà mai avere il coraggio dell'eroismo del Vangelo. Noi cominciamo ad essere cristiani solo quando accettiamo di essere alla sequela di Cristo, fatto modello ed esemplare nostro. *(Baden)*
- SERVIZIO** Essere buoni è qualche cosa, fare il bene è molto meglio *(B.P.)*
- DISCERNIMENTO** In che modo costruire un argine? Questo è il compito dello Scautismo ponendo posizioni proprie, chiare, decise, inequivocabili. Per creare dei tipi d'uomo che sappiano andare contro il comune ragionare o le diffuse viltà. *(Baden)*
- UMANESIMO** Ogni uomo e donna che partecipano al nostro lavoro...compie un'opera che tende sia nel principio che nei dettagli a umanizzare il mondo, a rendere il più alto servizio contribuendo a compiere ciò che Dio ha chiesto, il Suo regno di Pace e Buona volontà tra gli uomini *(B.P.)*

INDICE

Pagina	4	Capitolo 1	STORA, NATURA, LUOGHI
		Località:	Cappella dei Sassei
Pagina	12	Capitolo 2	STRADA
		Località:	Avedé
Pagina	19	Capitolo 3	STILE
		Località:	Cappella del Cimitero di Codera
Pagina	24	Capitolo 4	SPIRITUALITA'
		Località:	Ponte di legno a Saline
Pagina	20	Capitolo 5	SERVIZIO
		Località:	Casa di Romilda a Stoppadura
Pagina	33	Capitolo 6	DISCERNIMENTO
		Località:	Funtanin del punt del Cirel
Pagina	37	Capitolo 7	UMANESIMO
		Località:	Stele alla capanna Brasca

Buona Strada da parte di "Quelli del centenario":

Andrea Lodovici

Elisa Cella

Ettore Kluzer

Maurizio Scandellari

Carlo Valentini

Elisabetta Barbier

Fedele Zamboni

Michele Berutti

Claudio Gibelli

don Enrico Parazzoli

Giovanna Pissavini

CUSTODIRE IL PASSATO
ABITARE IL PRESENTE
SOGNARE IL FUTURO



ENTE EDUCATIVO E FONDAZIONE
MONS. ANDREA GHETTI - BADEN
20122 - Milano Via Burigozzo 11
www.monsgchetti-baden.it
csd@monsgchetti-baden.it
www.facebook.com/EnteFondazioneBaden